

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuovo degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

LA CATASTROFE

Gli insorti di Parigi hanno mantenuto la crudele e tremenda loro parola: incalzati a morte dai difensori dell'ordine trascinano la propria disperazione in mezzo alle stragi e agli incendi. Vinti nel loro covo e schiacciati colla spada alle reni di rifugio in rifugio creano colle immani ruine un terribile monumento del loro passaggio.

Sozzo e maledetto passaggio! Dove i rifiuti delle società europee, dalle vanità più meschine agli istinti più turpi, dagli odii personali al pubblico furore, dalla concussione alla rapina, dall'invidia alla morte, tutto fece la sua laida comparsa! E tutto, sotto la maschera infernale di libertà sociali e politiche, di progressi civili, di culto dell'umanità, tutto ha trovato e trova o timidi censori o sfacciati apologisti! Epoca miseranda per la Francia e per l'Europa! Sì per l'Europa! Che noi non giungiamo alla cecità di credere che gli orrori di cui è spaventoso teatro la Francia non abbiano un contraccolpo funesto su tutte le società dell'occidente!

Povera Francia! Un dì si gloriosa, sì grande! Tu hai nutrito nel tuo seno le serpi che ti rodono le viscere, e ti precipitano nell'ignominia! Vinta, depressa, schiacciata dalle armi straniere almeno ti restava il compianto di chi rispetta le grandi sventure: ora la tua stessa sventura è contaminata, e, quasi disseccato il fonte delle tue lagrime, odi, fra gli orrendi strazii, gli stessi tuoi

amici, le tue creature di un giorno, incredibile a dirsi! augurarti un'agonia prolungata, o la morte, seppur non ti temono anche cadavere!?

Turpitudine dei calcoli umani! Povera Francia! Povera Parigi!

Quel fluido infiammabile destinato a rischiarare le lunghe sere d'inverno nell'officina de' tuoi onesti operai, o i placidi ritrovi delle famigliuole del tuo popolo, è in mano dei comunisti, che lo spargono a fiotti, l'elemento distruttore delle glorie del tuo passato! L'incendio del petrolio ha già consumato la superba sede de' tuoi Re e de' tuoi Imperatori! Miracolo se in mezzo a tanta rovina religione di patria e dell'arte avrà potuto salvare le stupende creazioni dell'ingegno dell'uomo, meraviglia dei visitatori del mondo! E tra le fumanti macerie inzuppate di sangue, e fra le grida selvagge, fra il rombo delle artiglierie, nuovi incendi divampano a distruggere altri patrii monumenti, e terribili esplosioni annunziano che il furore non è per calmarsi così tosto!

Scarso conforto alla civiltà vilipesa, ad un popolo precipitato nell'abisso è l'idea dell'infamia e della vendetta che piomberanno pronte e terribili sugli autori scellerati di tanti mali! Qual giustizia punitiva può bastare alla enormità delle colpe?

Ciò è ben altro che la distruzione del tempio di Egeo incendiato da un pazzo!

Camera dei Deputati

Estratto dall'Opinione della seduta di martedì 23.

Bertolami addita il pericolo che la sessione si proroghi dopo la discussione finanziaria senza alcun provvedimento sulla pubblica sicurezza che è il più urgente bisogno del paese. (Oh! oh! a sinistra)

Osserva come ciò farebbe penosa non solo ma intollerabile la condizione dei contribuenti. Dice che con una legge non si possono curare tutte le piaghe del paese, ma dimostra che un provvedimento straordinario quale le straordinarie circostanze lo esigono è una necessità per la pubblica morale non solo, ma altresì per la finanza dello Stato e per l'avvenire delle nostre istituzioni. (Rumori a sinistra) Chiama demenza o irrisoluzione cinica ogni vanto di libertà ove è libero il delitto, che è a' poli della libertà vera la quale è il regno della legge. (Interruzione a sinistra, approvazione a destra) Invoca quindi un provvedimento che rincori il paese, il quale non mandò alla Camera una maggioranza di liberali conservatori per gemere sotto l'oppressione de' distruttori d'ogni risma. (Vive proteste a sinistra) Ove la Camera non prenda impegno di decretare cotale provvedimento, l'oratore protesta che non si sentirà il diritto di dare alcun voto nella imminente discussione finanziaria. (A sinistra si protesta rumorosamente)

Lanza (pres. del Consiglio) crede che l'onor. Bertolami ha scarpato, forse per eccesso d'amore alla legalità ed all'ordine, i limiti della verità. Il governo non ha nessuna ragione per temere che la Camera voglia gettare da banda il progetto di legge sulla sicurezza pubblica.

La Camera ha già esaminato il progetto, e nulla accenna che i timori dell'on. Bertolami si avverino. Voglio fare inoltre un dolce rimprovero (Si ride) al mio amico Bertolami.

Egli ha detto che in certi paesi d'Italia non impera altro gioco che quello del delitto. Io non mi posso associare a questa osservazione, dappoiché debbo confermare ciò che già dissi, che lo stato della sicurezza pubblica, in certe provincie, oggi certo non è peggiore di quanto lo fosse qualche anno addietro. Vi sono certamente in qualche parte delle sette di facinorosi, i quali si sono imposti ed hanno intimidito i cittadini, ed è per distruggere questo malo impero, che noi abbiamo chiesto alcuni provvedimenti eccezionali.

Del resto, la Commissione che esamina questo progetto si è già riunita, ha nominato il suo relatore, ed ha già rivolto parecchie domande statistiche al ministero, cosicché tutto dà luogo a credere che essa, accelerando il suo lavoro, sarà presto in caso di presentarlo alla Camera.

La Cava, come segretario della Commissione, conferma le affermazioni del ministro. Molti documenti richiesti le sono già pervenuti, gli altri certamente giungeranno fra poco, cosicché il lavoro potrà essere continuato indefessamente. Il compito affidato alla Commissione è arduo, lungo e difficile, e se l'on. Bertolami lo avesse per un po' considerato, certo si sarebbe risparmiato la sua calorosa improvvisazione.

Bertolami ritorce il dolce rimprovero al presidente del Consiglio, perché egli non disse che tutte le parti d'Italia siano nelle stesse desolazioni quanto a pubblica sicurezza. Che in alcune siano intollerabili lo conferma oggi il ministro. Al

relatore della Commissione nulla risponde, perché nessun rimprovero aveva diretto alla medesima, ed è lieto delle assicurazioni fatte dal relatore.

Visconti-Venosta (ministro) presenta i verbali delle sedute ed il protocollo del trattato di Londra circa la questione del Mar Nero.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per provvedimenti finanziari relativi agli esercizi 1871-1872.

Pres. Domando al ministro delle finanze se accetta il controprogetto della Commissione.

Sella. (Movimento d'attenzione) rammenta quanto disse il giorno in cui si presentò i suoi provvedimenti, ed in che cosa consistessero questi provvedimenti. Rammenta pure come la sua proposta di aumentare di un decimo le imposte dirette non incontrasse né l'approvazione della Camera né quella dei contribuenti. La Commissione dopo diligente studio venne alle conclusioni, che sono da qualche giorno sotto gli occhi dei deputati.

Il ministro si fece oppositore dinanzi alla Commissione delle sue proposte. Egli proponeva che il conguaglio dell'imposta fondiaria per la provincia di Roma fosse fatta per intero a tenore del primo riparto e del successivo conguaglio definitivo, ma la Commissione ha deliberato che per le altre provincie questo conguaglio non fu applicato che per tre quarte parti, e che una è sempre in sospeso. Voleva dunque la Commissione che alla provincia di Roma si facesse lo stesso trattamento. C'è inoltre la questione dell'epoca in cui questo provvedimento dovrebbe andare in vigore, cioè se al 1° gennaio 1873 o dopo. Siccome fu nominata una Commissione per studiare questo argomento, io pregherei la

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

Sopra lo stato presente del Teatro in Italia: *Sermoni IV*, del cav. dott. LUCA VIVARELLI. Bologna, al Progresso, 1871.

I quattro Sermoni pubblicati recentemente da quell'illustre e benemerito scrittore che è il cavaliere dott. Luca Vivarelli, e da lui intitolati al commentatore Cesare Correnti, ministro del Regno d'Italia per la pubblica istruzione, sono venuti (a parer mio) in buon punto, perchè ci troviamo in tal condizione rispetto al nostro Teatro, che mentre abbiamo autori scenici i quali cercando solamente il plauso effimero ma chiassoso delle moltitudini, corrompono l'arte, ne abbiamo altri per contrario che volendola ritirare a migliori principii, la mettono intanto sulla via dell'Idillio anziché del Dramma tragico o della commedia sociale: talchè i precetti che risultano dai quattro Sermoni del Vivarelli, ove siano seguiti dagli autori teatrali, potranno moderare le intemperanze degli uni, ed eccitare gli altri a dare un passo più innanzi nel difficile cammino in cui si son messi peritosi.

A quel giusto mezzo, ove tutto s'accetra il vero, il bello ed il buono, potrà venirsi dagli scrittori drammatici quand'essi pensino esservi leggi nate dalla natura del cuore umano che non si possono infrangere nelle composizioni teatrali (argomento del Sermone I). E le frangono tutti coloro che fanno dell'uomo un mostro efferrato; od una sdolecinatura, una chimera; e coloro che un protagonista qualunque tramutano siffattamente nel durar dell'azione, che di sagace diviene stupido, di amoroso crudele, di valoroso codardo. Codesti errori sonosi fatti frequenti nel Teatro, dappoiché si antepone alla verità dell'intreccio e dello svolgimento della favola scenica, ciò che si dice comunemente effetto drammatico, cercando il fine di sorprendere, di commuovere e di straziare, senza curarsi dell'opportunità de' mezzi per conseguirlo.

Queste colpe artistiche sonosi rese maggiori fra noi, dappoiché la mania di novità ha spinti gl'Italiani ad una imitazione improvvida dei grandi Poeti inglesi e tedeschi, ed ha perciò guaste le fonti che vivificavano e davano il proprio colorito alla nostra letteratura e al Teatro. (Argomento del Sermone II). La nostra letteratura, che discende dalla

lati a, e perciò dalla greca, deve rifuggire da certe strane deformità che danno tipo alla nordica.

Era cotanto l'odio al deforme, che gli Apelli o i Fidin, E con loro anche i vati, unqua l'eccesso Non vollen negli affetti offrirne agli occhi; Perchè il fremer dell'ira e i grandi affanni Deturpano la faccia e le movenze, Quando al dolor di Niobe ogni speme È tolta, lo scultore, anzi che turpe Violenza trattar, di man via gitta Scalpelli e seste, e la trasforma in rupe. Meglio stendervi un vel, che la bruttezza. Per ben due lustri Filottete ha pianto Pel duol della ferita; e quando il Greco Tragedo il pone agli uditori in faccia, Di tale il manifesta animo forte, Che non per l'egro piè che lo martira Ma pel dolor che ha dentro a pietà muove.

Così l'autore nostro, il quale sa vestire di belle forme i buoni precetti.

Ma alla pecca del deforme un'altra s'aggiunge, e più grave, che deturpa il teatro nostro drammatico; ed è quella non rada, dell'immoralità. (Argomento del Sermone III). Intorno alla qual colpa letteraria, il signor M. Castellini sensato critico teatrale diceva non ha molto. «Invano noi poveri critici abbiamo messo cielo e terra a rumore contro quell'arte esotica venutaci di Francia per far l'apoteosi di travati e traviate; e invano abbiamo detto che, se la morale deve sgorgare dalle opere

drammatiche, bisogna però andar molto guardinghi nello affrontare direttamente gli ardui problemi; soprattutto quando si tratti di passare dalla morale relativa all'assoluta, la quale in certi casi si può trovare in urto col sentimento della conservazione sociale.» Ciò veniva egli osservando in occasione che un giovine fiorentino, abbarbagliato dai sinistri lampi de' moderni drammi francesi, ne scrisse uno, e cimentollo sulla scena, il quale dramma la cede come cosa d'arte ai lavori di Dumas figlio, di Angier e di altri di siffatta risma, mentre forse li supera nel falso psicologico, nella deformità morale e sociale. Il Vivarelli, acceso di nobile sdegno per cotanta moderna immoralità sul teatro, ne traccia in pochi versi magistrali il Robert Macaire, componimento degno della gogna e della scopa, che fu rappresentato anche in Bologna al Teatro del Corso. — Udite:

Eccovi sulla scena un scellerato, Che al remo si sottrasse e strinse lega Con altro infame che scampò per caso Di lasciar sul patibolo i delitti. L'ammirabile Eroe del Dramma è il primo Che avvinnato, torbido, iracondo Or vibra orridi scherni incontro a morte E incontra l'altra vita, ora deride Il maritaggio, insulta amor di padre, Amor di sposa, affetti di figliuoli E di famiglia, e fa scrosci di risa

Se parla d'onestade e di virtude, Ch'ei chiama voci ben ritonde, e vento. Orrenda tela di menzogne e frodi, Di giunterie nel giuoco e di rapine Compien l'intreccio, e in tali atroci infamie Vedi un ardir sì nuovo, una impudenza Sempre condita di faecie e motti, Di scherzovol sorriso e turpi sali, Che un brivido nell'ossa, un mortal gelo Mettono in cuor, e d'esser uom vengogua.

Questo brano, che appartiene all'IV Sermone del nostro autore, tanto valente nell'arte nobile dello scrivere, quanto retto d'intendimenti civili, è susseguito da un'opportuna conclusione, dove si prova in che consista la novità e il progresso nelle belle arti. E qui l'autore, preso da sacra bile esclama:

Deh! pensa Italia, che una patria degna Non colle grida ipocrite si fonda, Ma con opere forti, oneste e sante. Nè si rattiene dal far cenno delle sventure odierne della Francia. Caduta pel furor di ree congreghe Che empir di boria poetastri matti, Perchè con drammi e con romanzi infami Menassero dei cuori orrendo guasto.

I Sermoni insomma del cav. Vivarelli sono tali per l'argomento, per l'opportunità e per la bontà delle idee e delle forme, ch'io vorrei vederli per le mani di molti giovani, e specialmente di quelli che si sentono tratti all'arduo ma utile ufficio di scrittori pel teatro.

S. Muzzi.

Commissione a lasciare impregiudicata la questione per ciò che riguarda quello che si dovrà fare dopo il 1872.

In quanto alle cifre, rammenta la Camera che io chiedevo 27 milioni. Più tardi, vedendo che troppa distanza mi divideva dalla Commissione, io discesi fino a 21 milioni, abbandonando per il momento i 6 milioni per la spesa di primo corredo del bilancio della guerra, ma ad onta di ciò non giunsi a poter stringere la mano alla Commissione, la quale non mi accorda che 7 milioni.

Desideroso però di colmare la lacuna ch'esiste fra me ed essa, io mi trovai indotto ad abbandonare con gran dolore (poiché si abbandona mal volentieri un principio che si aveva adottato) una parte del principio che avevo enunciato nella seduta del 15 marzo. Gli è per ciò che vi chiedo il permesso di esporvi alcune nuove proposte, che spero potranno avere la facoltà di mettervi d'accordo.

Io credo che un lievissimo aumento sulle imposte dirette non dovrebbe trovare soverchia opposizione. I grandi pagano ora, all'entrata, 75 centesimi al quintale, e 25 centesimi per diritto di bilancia; totale, 1 lira. Io credo che, portando questo diritto ad una lira e 50 centesimi, non si ecceda.

In quanto alla tassa sui fabbricati e di ricchezza mobile, osservo che l'aliquota dell'imposta principale sopra questi ospiti non sorpassa il 15 1/4 per cento; ora, io credo che si potrebbe aumentare questa tassa di 2 centesimi e mezzo.

Questo aumento frutterebbe all'erario un aumento di sette milioni di lire; ma avventatamente, ciò non basta.

Noi crediamo che se non si vuole scuotere soverchiamente l'assetto delle imposte dirette, cioè se non si vuole andare per esse più in là di 2 centesimi e mezzo dei quali ho testè parlato, bisogna pensare di toccare le tasse che si spandono in piccole proporzioni sopra tutte le teste. Abbiamo pensato al sale e proponiamo di portarlo da 55 centesimi a 60. Se la Camera approvasse questa proposta sarebbe colmata la lacuna che esiste fra il Governo e la Commissione.

Importa provvedere (e non indugiare) allo stato delle finanze. Noi siamo venuti ad assistere a questa discussione senza nessuno spirito di esclusivismo, epperò ci dichiariamo pronti ad accettare quel partito che della discussione risulti il più pratico. Per esempio se alcuno delle nostre proposte non piacesse, io credo che si potrebbe pensare a coprire le successioni senza deduzione delle passività. (Rumori e interruzioni prolungate a sinistra).

Il ministro osserva che sopra questa questione vi sono due partiti: gli uni chiamano ingiustizia colpire la successione colla deduzione delle passività, gli altri chiamano ingiustizia colpire senza deduzione. I due sistemi hanno fautori in tutti i paesi, ed entrambi questi sistemi sono in vigore nei vari Stati.

Io osservo frattanto che questa modificazione alla tassa sulle successioni produrrebbe un aumento di cinque milioni. In ogni modo l'argomento merita di essere studiato e discusso.

Io era stato invitato ad accontentarmi della somma che la Commissione si aveva offerta, ma in verità allorchè noi cominciamo ad emettere altri 150 milioni di carta dobbiamo avere cura che non si propaghi la credenza che noi vogliamo correre la pericolosa strada della carta, e ciò non possiamo fare altrimenti che dimostrando che non vogliamo fare nuove spese senza trovare dall'altra parte il cospite che le compensi.

Io rammento con piacere che la Camera l'anno scorso ha accettato seriamente questo principio, il quale solo ci può portare a salvamento, e voglio sperare che anche quest'anno essa voglia rimanere fedele a questo programma, sul quale perdonerete se il governo trova giusto d'insistere vivamente anche oggi.

Molti deputati chiedono la parola.

Torrigiani (relatore) dice che la Commissione si riserva di discutere a suo tempo le proposte del ministro.

Seismit Doda (per un appello al re-

golamento), appoggiandosi a due articoli dello Statuto, ritiene che le proposte fatte oggi dal ministro delle finanze non possono ora fare argomento di discussione. Bisogna che il ministro formuli le sue proposte in appositi progetti, i quali devono passare per la trafila stabilita dal regolamento.

I progetti del ministro, e specialmente quello che riguarda la modificazione della tassa sulle successioni e l'aumento del sale, sono progetti affatto nuovi, e non possono considerarsi come emendamenti.

Tanto più bisogna osservare in questa circostanza il regolamento in quanto quelle proposte sono molto gravi. Infatti, in quale paese si paga il sale a ragione di una lira e 92 centesimi a testa? In Spagna ed in Austria, che sono i paesi i più aggravati, non lo si paga che una lira e 60 centesimi.

Pres. Questo non è più un appello al regolamento.

Sella crede che, allorchè una questione è ridotta ai termini ai quali è giunta questa, non si possa procedere altrimenti che ritenendo come emendamenti le proposte del governo. Tanto più ciò si può fare, inquantochè la Camera già altre volte ha preso un simile partito ammettendo come emendamenti progetti e proposte affatto diverse dalla legge che si discuteva.

Pres. crede anch'egli non esservi inconveniente ad accettare il sistema proposto dal ministro.

Seismit Doda non insiste per il momento, sebbene annunziò fino da ora che tratterà la questione da lui sollevata allorchè verrà fatta la proposta di non passare alla discussione delle proposte dell'on. Sella.

Pres. Il primo iscritto a parlare contro il progetto è l'on. Breda.

Breda crede che la Camera si meraviglierebbe vedendo iscritto contro un membro della Commissione, ma forse non lo sarà più allorchè saprà che egli fu costretto a prendere la parola perchè nella sua relazione il relatore della Commissione non fece cenno delle proposte fatte dall'oratore in seno ad essa.

Egli combatte il progetto della Commissione perchè crede false le basi dalle quali essa parte, cioè perchè essa si ricusa di accordare al ministro la somma della quale ha bisogno per coprire il disavanzo. La cosa della Commissione è che una parte di esso si coprirà colla esazione degli arretrati. Il pagamento degli arretrati in questo anno non è che una mera accidentalità. La Commissione non vuole accordare le somme chieste fino a che non abbia visto il bilancio rettificato del 1872, ma non capisce che in questo modo non si rimedierebbe in tempo.

Qui è inutile farsi illusione. Qui non si tratta di un espediente per coprire un disavanzo accidentale o momentaneo, poichè bisogna persuadersi che per molti anni noi continueremo ad avere un disavanzo annuo di 50 a 60 milioni. Io ammetto questa cosa come innegabile, mentre dall'altra però credo che con un migliore assetto le imposte esistenti potrebbero fruttare circa 80 milioni di più.

Giunto a questo punto l'oratore entra a discutere le cifre dei nostri bilanci, le somme che abbisogneranno a ciascuno di essi; gli aumenti di entrate e le varie diminuzioni di esse, i risparmi che potremo fare e le maggiori spese che dovremo sopportare per concludere che noi dobbiamo provvedere in avvenire ad un disavanzo di 130 milioni. Ammesso che le tasse diano 80 milioni di più, rimane sempre da provvedere a 58 milioni.

Dunque non è il caso di parlare di 10 o 12 milioni che a nulla rimediano. Ci vuole un provvedimento radicale per far fronte ad un disavanzo stabile e normale di circa 60 milioni che si presenta davanti. A questo disavanzo normale non si provvede che con un mezzo che io credo ardito ma possibile.

Voci. Quale?

Breda. Io propongo che il tasso della ritenuta sulla rendita del debito pubblico sia elevata al livello dell'imposta fondiaria. (Movimento in vario senso).

Nella fondiaria, nella tassa sui fabri-

cati, specialmente nella ricchezza mobile, i redditi sono incerti, variabili, arrischiati, possono aumentare e diminuire: non è così nella rendita del debito pubblico, che è sempre uguale.

Voci. E il capitale?

Breda. Il capitale non sarà sempre uguale, perchè aumenterà sempre.

Si dice che le tasse personali non devono essere colpite da tasse locali, ma, prima di tutto, l'oratore nega che la ritenuta sulla rendita sia un'imposta personale; eppoi, quand'anche lo fosse, la Camera ha già pregiudicato la questione, dando ai comuni la facoltà di sovrapporre la ricchezza mobile. Non regge neppure l'obbiezione di coloro che sostengono che bisognerebbe equiparare il capitale che s'impiega in rendita pubblica a quello che s'impiega in terra.

Alla proposta dell'oratore si oppone la parola che già fece capolino nel 1868; fallimento. Ebbene, il solo modo per tranquillare i possessori di rendita circa una possibile riduzione, è quello di parificarli ai proprietari fondiari. Solamente in questo modo essi saranno sicuri che la loro rendita non verrà ridotta. Essi potranno temere qualche decimo provvisorio, ma nulla più. Se oggi non si adotta quest'idea di parificazione, in futuro si prenderanno contro i possessori di rendita provvedimenti molto più radicali.

Equiparando la ritenuta sulla rendita alla imposta fondiaria si darà ai contribuenti la prova che si ha intendimento di fare le spese necessarie per rafforzare lo Stato e per assicurare gagliardamente la sua esistenza politica. Un paese non è grande e florido che quando sa che la sua esistenza non è minacciata od almeno è assicurata dai suoi mezzi di difesa.

Combatta calorosamente l'aumento del sale.

Dice che la conseguenza della parificazione del prezzo del sale nel Veneto (in queste provincie esso costava la metà) ebbe per conseguenza un aumento straordinario di malati negli ospedali poichè aumentò sensibilmente il numero dei pellagrosi.

Termina raccomandando vivamente alla Camera la sua proposta.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — Scrivono al Piccolo di Napoli:

L'Università continua ad essere turbata per la questione religiosa. Stamane, anzi lo è stata maggiormente che negli scorsi giorni.

FIRENZE, 24. — Il congresso delle Camere di commercio ch'era stato fissato per il 5 giugno è stato prorogato al 26 dello stesso mese. (Diritto)

— Leggesi nella Gazz. del Popolo:

«Ieri sera il sindaco di Firenze riceveva un telegramma dell'on. Bargoni da Londra, nel quale si avvertiva di sospendere i preparativi per il ricevimento delle ceneri di Ugo Foscolo, perchè gli avanzi mortali del cantor dei sepolcri sono scomparsi, nè fu possibile rintracciarli.

.... «Si sapeva il luogo dove Ugo Foscolo fu sepolto, e nessuno si curò di vedere se il corpo del gran poeta si trovava ancora dove fu messo.»

— Ieri sera la maggioranza si adunò nuovamente per decidere il contegno da tenere di fronte alle nuove proposte del ministero delle finanze.

TORINO, 24. — Questa mattina verso le ore 6, accadde un fatto luttuoso in via Goberti, n. 5. Un giovine signore dell'apparente età d'anni 30, che da due giorni soffriva di valcolo e di febbre alla testa, gettavasi dal quarto piano in sulla via e rimaneva in sull'istante cadavere. Gran folla di popolo osservavasi ancora verso le ore nove in quella via, e attendevasi da un momento all'altro l'arrivo della giustizia. Consta che questo giovine viveva da solo in camera mobigliata, e che si gettò dalla finestra pochi momenti dopo d'aver mandato in commissione la donna che lo aveva assistito lungo la notte. Essi è certo R. C.

GENOVA, 23. — Al Commercio di

Genova scrivono che la piro-corazzata S. Martino, dalla Goletta si recò nelle acque di Bona, e che un'altra nave italiana è rimasta di staz. ne presso Algeri.

AVELLINO, 20. — Leggesi nell'Eco Iripina:

Il Circolo politico del comune di Taurasi ha redatto una petizione diretta a S. E. il Presidente del Consiglio dei ministri, con preghiera di presentarla alla Camera dei deputati. La petizione tende a dimostrare la necessità di approvare il progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

MILANO, 24. — Questa mattina nel cortile della caserma delle guardie di P. S., fu con rito militare degradata la guardia di P. S. Torricelli, condannata ai lavori forzati a vita per assassinio mancato sulla persona del suo brigadiere. Vi assisteva tutto il corpo delle guardie di P. S. (L'ungolo)

TREVISI, 24. — La Gazz. di Treviso reca la notizia che in una convocazione straordinaria tenutasi il 22 nel palazzo municipale di Montebelluna il Consorzio Brentella approvò il progetto e la spesa pel Ponte Canale sul torrente Curogua in Oaigo.

Quest'opera produrrà immensi benefici a moltissimi Comuni della Provincia di Treviso, colla irrigazione mediante le acque del Piave.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Ecco le parole di giusto sdegno con cui si scaglia il Soir contro i demolitori della colonna Vendôme:

«Ecco dunque squarciato l'ultimo velo! Noi conosciamo ora tutta la lebbra! Sappiamo che cosa significa questa logomachia su la fratellanza dei popoli e sul cosmopolitismo. Questa turba, a cui si era tanto sciocchi di dare una bandiera e di attribuire un'idea, nulla ha nel cuore, neppure il sentimento della patria, — quel sentimento che, nel 1793, trasformava in eroi i forzati del bagno di Tolone, e faceva di quei delinquenti liberati dal caso dei difensori della bandiera nazionale, atterrata dagli inglesi.

«Gli uomini della Comune hanno tutto rinnegato, tutto rovesciato.

«Essi si vantano di non aver patria e — malfattori cosmopoliti — gettano al mondo, come pegno della loro apostasia nazionale, quei pezzi di metallo, che vennero fusi al fuoco di cento battaglie, e bagnati dal sangue dei nostri eroici padri.

«Ebbene sia! Non più patria per questi uomini! non più focolare domestico! Hanno essi medesimi pronunciata la loro sentenza.»

— Così racconta il Soir l'arresto di Rochefort.

La gran notizia del giorno è l'arresto di Rochefort. Il redattore della Lanterna fu preso a Meaux in compagnia del signor Mourot suo segretario, mentre, secondo ogni apparenza, si disponevano a passare in Svizzera. Vennero immediatamente condotti a Versaglia, nella capitale di Seine Oisillon, ed hanno potuto ben scorgere che la polizia delle bestie versagliesi vale più di quella della Comune.

Infatti il signor Rochefort era da due giorni sotto un mandato d'arresto emesso dal suo amico Rouol Rigault, e malgrado Rigault egli pervenne ad uscire da Parigi.

A rischio di farsi prendere dai chouans e dai realisti, Rochefort ha messo il piede sul territorio dell'Assemblea nazionale, giudicando senza dubbio che è meglio aver da fare con coloro di cui si demoliscono le case, che con quelli che demoliscono le case altrui. Ed ecco perchè si è fatto prendere a Meaux.

Entre deux Meaux il faut choisir le moindre.

— L'Univers riceve da uno zuavo pontificio una lettera da cui toglie il seguente passo:

«... Il nostro reggimento è a Rennes; esso si compone attualmente di mille cinquecento uomini bene equipaggiati e bene esercitati... Tutti questi pro-

parativi saranno senza dubbio inutili pel ristabilimento dell'ordine in Francia; essi non saranno perduti, lo spero, pel ristabilimento dell'ordine e del diritto a Roma; è il solo scopo del generale; è il nostro più ardente desiderio...»

— 23. — Si ha da Parigi il seguente telegramma particolare:

Il combattimento sulle barricate è terribile.

Gli insorti sono del tutto scoraggiati, molti si nascessero. Gli abitanti applaudono al Governo. I versagliesi avanzano con grande cautela temendo l'esplosione delle mine.

SPAGNA, 19. — Telegrafano da Madrid, al Diario di Barcellona:

«Il re Amedeo ha risposto alla Commissione che gli presentò il messaggio del Senato, manifestando il suo irremovibile proposito di regnare costituzionalmente.

«Nello stesso giorno 10 la Camera dei deputati di Spagna ha udito, a porte chiuse, quella parte del processo contro gli assassini del generale Prim, che è relativa al signor Garcia, il quale fu eletto recentemente deputato.»

AMERICA, (aprile). — Le notizie che si hanno da Buenos-Ayres e Montevideo circa la febbre gialla sono desolantissime. Lo spavento è generale specialmente fra le colonie italiane, che furono le più flagellate.

ATTI UFFICIALI

20 corrente

Due RR. decreti del 23 aprile con i quali, il Comizio agrario del mandamento di Carpi, circondario di Modena, e quello del distretto di Massa Superiore, provincia di Rovigo, sono legalmente costituiti e riconosciuti come stabilimenti di pubblica utilità.

R. decreto del 16 maggio con il quale i comuni di Piazza al Serchio, Giuncugnano e Sillano costituiranno d'ora in poi una sezione del Collegio di Castelnuovo di Garfagnana, N. 218 con sede nel capoluogo del comune di Piazza al Serchio, forma rimanendo la sezione di Minucciano per gli elettori di quel comune.

R. decreto del 23 aprile che autorizza la Società cooperativa di credito, anonima, per azioni nominative, con la denominazione di Banca popolare agricola commerciale di Pavia costituitasi in Pavia per istromento pubblico del 10 marzo 1871, rogato Vecchio, e ne approva gli statuti sociali introducendovi alcune modificazioni.

R. decreto del 23 aprile con il quale a tenore della deliberazione sociale del 5 febbraio 1871, il capitale della Banca mutua popolare di Mantova è aumentato dalle L. 150,000 alle L. 200,000, mediante emissione di mille azioni nuove da L. 50.

Disposizioni nella ufficialità dell'esercito.

Eleaco di disposizioni state fatte nel personale giudiziario del Veneto ed in quello dei notai.

Cronaca Cittadina E NOTIZIE VARIE

Istruzione popolare. — La Società di Mutuo Soccorso degli artigiani, negozianti e professionisti ha diramata la seguente

Circolare ai soci

La presidenza comunica, con vivo compiacimento, ai soci che per opera degli egregi professori dell'Istituto tecnico sono state già inaugurate nella nostra città lezioni festive rivolte esclusivamente a profitto del popolo.

I professori L. Gamba, A. Montanari e G. B. Fiorioli davano partecipazione di questa lodevolissima iniziativa con queste parole che è opportuno di riprodurre onde sia chiarita la utilità manifesta dell'istruzione: «Alcuni cittadini, essi dicono, avvertito quanto bene rechi al popolo l'insegnamento primario impartito a cura del nostro Municipio nelle scuole serali per gli adulti, e nella scuola di disegno

Domani ultimo giorno

3-249

NUOVA OPERAZIONE FINANZIARIA

A PREMI ED INTERESSI

PRESTITO BARI E RENDITA ITALIANA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

TITOLI AL PORTATORE

RAPPRESENTANTI

Una Obbligazione Prestito a Premi della Città di BARI

rimborsabile con L. 150

ed Una Cartella di Lire 200 del Debito Pubblico CONSOLIDATO ITALIANO 5 per 0/10 dell'annua Rendita di Lire 10

Con questa operazione il sottoscrittore oltre al venire in possesso della Cartella del Debito Pubblico fruttante lire 10 annue, e della Obbligazione Bari rimborsabile in L. 150, ha eziandio il vantaggio di concorrere sempre e per intero a

NUMERO 28.720 PREMI

FORMANTI COMPLESSIVAMENTE

la somma di 13,319,000 Lire italiane

VERSAMENTI

ALL' ATTO DELLA SOTTOSCRIZIONE L. 5 -- DAL 21 AL 25 GIUGNO L. 10

contro consegna del Titolo al portatore avente la Serie ed il Numero della Obbligazione Bari, con annesso Certificato rappresentante la Cartella della Rendita di L. Dieci annue Consolidato Italiano 5 per 0/10.

Altri tre versamenti da Lire Dieci, e quattordici da Lire Quindici saranno da eseguirsi in seguito da due in due mesi, come è indicato sul titolo stesso. — All'ultimo versamento il sotto scrittore riceverà la Obbligazione definitiva Bari nonchè la cartella originale di Lire 200 del Debito Pubblico Consolidato Italiano 5 per 0/10 dell'annua Rendita di Lire Dieci.

Il rimborso assicurato alla Obbligazione Bari in L. 150, e il valore nominale della Cartella del Debito Pubblico in L. 200, costituiscono complessivamente un Capitale nominale di L. 350.

Chi alla consegna del Titolo vorrà **saldarlo per intero** pagherà sole Lire 200 ed avrà il godimento anticipato degli interessi, e ciò dal 1. Gennaio 1871.

Chi farà CINQUE sottoscrizioni ne riceverà Una GRATIS di primo versamento.

La prima Estrazione alla quale concorreranno i Sottoscrittori avrà luogo col 10 Luglio 1871, col 1. Premio di L. 100,000 italiane, ed altri minori

OSSERVAZIONI

Questa combinazione, affatto nuova — tenuto calcolo di quanto il Municipio di Bari paga in media annualmente fra rimborsi e Premi sulla totalità del Prestito, e della positiva Rendita di Lire Dieci sopra le cartelle del Debito Pubblico — presenta un interesse annuo ASSAI RILEVANTE come è dimostrato dalla Tabella C annessa al Programma.

Altro positivo vantaggio di questa operazione lo si trova prendendo a confronto i Prestiti di Firenze e Napoli. — Difatti le Obbligazioni di questi due prestiti, estratte che sieno, cessano d'avere l'annuo interesse nonchè la concorrenza ai premi, mentre la presente combinazione offre ai sottoscrittore il vantaggio di concorrere anche dopo il rimborso a tutti i premi assegnati al Prestito Bari, e l'altro di godere — anche dopo che le Obbligazioni Bari saranno premiate e rimborsate — dall'interesse annuo certo e continuato di Lire Dieci proveniente dalla Cartella di Rendita. — È quindi evidente che l'acquisto dei Titoli riuniti Bari e Rendita è preferibile a quello delle Obbligazioni Firenze e Napoli.

Programmi si distribuiscono gratis

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e 25 Maggio 1871

In Milano, presso la Ditta FRANCESCO COMPAGNONI, Galleria Vittorio Emanuele N. 8 e 10, In Padova, presso il sig. G. B. DEL BON, San Lorenzo, N. 1089.

N. 5581

3-248

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Minizzi Giuseppe che sopra petizione 3 maggio corr. N. 5581 di Maria Travagnini vedova Bonetti coll'avv. Grego veniva precettato con Decreto odistno pari N. di pagare all'attrice entro tre giorni e sotto comminatoria della esecuzione cambaria it.L. 100 di capitale ed accessori, deputatogli in curatore l'avv. Paolo dott. Basso di qui.

Gli incomberà pertanto di fornire in tempo utile degli occorrenti mezzi di difesa il n. minato curatore o di eleggere altro procuratore munendolo di regolare mandato, mentre in caso diverso dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblici come di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 6 maggio 1871.

Il cav. Presidente

ZANELLA

Carnio, dir.

RECENTI PUBBLICAZIONI

della

Libreria e Tip. edit. F. Sacchetto

DELLA FABBRICAZIONE

E

Conservazione dei Vini

LEZONI

DEL PROF. A. SELMI

Prezzo it. L. 1,50

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. E esso conoscitissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatola e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

Antica Fonte di Pejo

È incominciare quest'acqua è inutile, tutti la conoscono, essa è ormai preferita nelle Famiglie, negli Ospitali e negli Stabilimenti alle altre acque ferruginose di Rabbi, Santa Caterina, Recoaro ecc., — Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e da tutti i signori farmacisti.

Avvertenza: Vendendosi da taluno dei signori Farmacisti per maggior guadagno altra acqua secondaria, sotto il nome di Pejo, con bottiglia e capsula somiglianti, fornita dal loro collega Antonio Girardi di Brescia, ad evitare l'inganno si avverte il pubblico che ogni bottiglia deve avere la capsula col motto: **Antica Fonte Pejo — Borghetti.**

13-213

La Direzione C. BORGHETTI

VERA TELA ALL'ARNICA

del farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli, 24.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità.

Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile ad una apposita commissione. L'Allgemeine medicinale central zeitung, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno 38° di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni, di cui si unisce il

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Chemicus aus Mailand, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden. Beauftragt dieses Pflaster zu untersuchen und zu analysiren, müssen wir nach mannigfaltigen Proben gestehen, dass dieses Galleani's Echtes Arnica-Pflaster ein winz besonders anzuempfehlendes und Scarsames Heilmittel für Rheumatismus, geuralgie, Hüftschmerzen, reumatische Nherzen, Quetschungen und Wunden aller Art ist. Mit diesem Pflaster werden auch Hühneraugen und ähnliche Fuskrankeiten gründlich curirt.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden, in Folge der grossen Beliebtheit des echten. Das Publicum wolle daher genau nur auf das Echte Galleani's Arnica Pflaster achten, und wird dieses Pflaster. — Vera tela all' Arnica del chimico O. Galleani di Milano — gegen Einsendung von 14 Silbergroschen franco durch ganz Europa versendet.

Vera tela all'Arnica di O. Galleani. La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi, incaricati di esaminare ed analizzare quest-specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all' Arnica di Galleani è uno specifico comandevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, contusioni e ferite di ogni specie. Con esso si guariscono perfettamente i calli ed ogn'altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all' Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiederne ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani.

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma de preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco

O. GALLEANI, MILANO.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. . . L. 1,20

Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca . . . » 1,75

Negli Stati Uniti d'America, franca . . . » 2,30

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI, ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERIS MAURO — A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassarre — Mirafiori — Rovigo, Castagnoli e Diogo — Legnago, Valeri; — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci — Belluno, alla farmacia Biazgla e nelle principali Farmacie del Veneto. 10-208

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO

ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE

A PREZZI DI ORIGINE



SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica Europea

F. WERTHEIM E COMP. DI VIENNA

PRESSO

I. WOLLMANN in Padova

Questi Scrigni che si acquistarono ormai una fama mondiale pella loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonchè pella elegantissima esteriore, ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonchè per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. 21-7

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antistillica pre-

parata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio o nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini. Detta acqua guarisce radicalmente in soli 3 giorni i scoli recenti ed i più cronici, che van distinti col nomi di Blenorrea e Gonoree; nonchè i flussi bianchi delle donne e le ulcersi in generale. Pel sicuro e pronto risultato della completa guarigione, si può merco quest'acqua dire: **on più mal Venereo**

Bottiglia coll'istruzione lire 4. — Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. — Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 37-10

Padova, 1871. Premiata Tipografia Sacchetto